

Il certificato verde potrebbe essere chiesto anche ai dipendenti di terme, bar e palestre. Come per i clienti

Il governo prende tempo sulle aziende L'ipotesi dell'obbligo per i ristoranti

I rischi

Le richieste dei sindacati e la spinta di Speranza per ridurre i rischi

ROMA Le grandi imprese si sperano ancora, ma i sindacati sono a dir poco perplessi e il traguardo del green pass per le aziende appare più lontano. Il vertice di venerdì, che ha visto i ministri Andrea Orlando e Roberto Speranza fare il punto con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni (Confindustria, Cna, Coop, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti...), si è concluso con la presa d'atto generale che «le posizioni sono molto distanti». Difficile, se non impossibile, che il governo riesca a far partire la misura il primo settembre, in contemporanea col debutto della certificazione per il personale di scuole e università.

L'unico bersaglio che i ministri rigoristi sperano di riuscire a centrare è quello del green pass per i lavoratori di quei settori in cui il «passaporto» di immunità è stato imposto ai clienti a partire dal 6 agosto. Per accedere a ristoranti e bar al chiuso, cinema, teatri, musei, centri termali, palestre, piscine coperte e via elencando bisogna presentare il Qr code e il dibattito nella maggioranza è perché mai non debbano averlo anche gestori, camerieri, bagnini, istruttori di nuoto o di ginnastica. «Ci arriveremo senz'altro», è il parere di un esponente del governo, che ha colto la disponibilità di Confindustria e Confesercenti a valutare la misura, a patto che

l'obbligo non scatti durante la stagione estiva.

Per quanto riguarda l'obbligo di green pass in fabbriche e imprese, l'impressione generale ai piani alti del governo è assai meno ottimistica. E non solo per la forte opposizione di Matteo Salvini e di parte della Lega. Sin dall'incontro con il presidente del Consiglio Mario Draghi, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Pierpaolo Bombardieri e Luigi Sbarra, hanno chiesto al governo di decidere per legge, cosa che però il governo non sembra orientato a fare. Le reazioni all'introduzione per decreto del green pass nelle scuole insegnano: la misura presenta molti aspetti di difficile gestione, non ultimo quello delle sanzioni. La sospensione dello stipendio per i «prof» senza certificato di immunità sta sollevando un polverone di polemiche e i sindacati, ragionando dell'obbligo per le imprese, hanno piantato energicamente i loro paletti. «Il green pass non può essere usato per licenziare, demansionare o ridurre lo stipendio ai lavoratori», è l'avvertimento che Maurizio Landini, segretario della Cgil, scandisce ormai ogni giorno. Anche perché l'orientamento delle aziende è opposto, cioè «una qualche sanzione ci deve essere, come per gli insegnanti».

E c'è un'altra questione che ha contribuito a congelare il dossier: chi pagherebbe i tamponi per tutti quei lavoratori che non vogliono o non possono vaccinarsi? Le aziende, o lo Stato? Problema ancora tutto da affrontare e per il

quale servirebbe un congruo stanziamento, visto che le aziende rappresentate da Confindustria non intendono farsene carico. Eppure, il ministro Roberto Speranza — che ha dalla sua parte il Pd con il ministro del Lavoro, Orlando — ancora non si arrende.

Il responsabile della Salute è convinto che «più si estende il green pass e meglio è», ma è anche consapevole che una decisione che avrebbe un impatto forte sulla vita dei lavoratori «deve essere presa con la condivisione delle forze sociali». Posizione sostenuta anche dal ministro Orlando, pur con qualche cautela in più dovuta al ruolo di responsabile del Lavoro: «Qualunque decisione prenderemo, di certo sarà frutto del dialogo».

I sindacati non hanno mostrato una chiusura pregiudiziale, ma vogliono garanzie che il governo non ha ancora trovato il modo di offrire. Se l'inizio delle vacanze estive per l'esecutivo ha imposto una pausa di riflessione, una recrudescenza del virus potrebbe imprimere un'accelerazione al dossier. Che, al contrario, finirebbe nel cassetto se da qui a settembre il commissario Francesco Paolo Figliuolo dovesse raggiungere l'80 per cento di italiani vaccinati.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini



Il ministro del Lavoro e del Welfare, Andrea Orlando

